

LE RAGAZZE COMUNISTE ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA NAZIONALE DI LIVORNO.

La difficile via dell'approccio con la politica

A colloquio con la compagna Giovanna Filippini, della Direzione nazionale della FGCI - Le tendenze dei giovani

ROMA - E' un'importante... ma in fondo d'obbligo, quella della FGCI di organizzare questa V Conferenza nazionale delle ragazze comuniste (Livorno, 3-5 giugno). Importante perché testimonia dello spirito nuovo con cui l'organizzazione dei giovani comunisti - anche in modo autocratico e in ogni caso problematico - ha deciso di affrontare il rapporto tra questione giovanile e questione femminile, attribuendo a quest'ultima novità e caratteristiche così rilevanti da imporre uno sforzo di analisi e di comprensione ben maggiore di quello attuato finora. D'obbligo perché, al di là del rispetto della scadenza, questa conferenza viene sollecitata dal maturare di situazioni profondamente nuove, da mutamenti così profondi, contraddittori, tali da poter produrre una frattura, o meglio un distacco, tra le diverse componenti di quel corso diverso - movimento di lotta per l'emancipazione e la liberazione della donna - «Non possiamo oscillare tra un giudizio sulle ragazze che le considera tutte femministe, ed un giudizio che invece le vede moderate» - dice Giovanna Filippini, della segreteria nazionale della FGCI - «La questione è molto più complessa e articolata e possono giocare anche differenze geografiche, ambientali. Come non rilevare, ad esempio, i limiti della nostra analisi nei confronti del nostro cattolico e dell'influenza che ancora esercitano la DC e le sue organizzazioni collaterali? Anche qui non sono sufficienti i riferimenti a "comuniste" e "liberazione", alla sua capacità di aggregare masse rilevanti di ragazze...

«Anche la tendenza di molte ragazze a "romanzarsi" in valori assoluti, dogmatici, come la famiglia, il matrimonio, l'età sessuale, la fedeltà, la vita, spesso non è da vedersi preparate a vedere sul terreno della battaglia ideologica e culturale per affermare i loro valori, di cambiamento, di trasformazione. «E' andato più avanti - dice ancora Giovanna - come non porre attenzione al persistente diffuso dell'ideologia del consumismo? Di un consumismo certo diverso e più raffinato di qualche anno fa, attraverso il quale si cerca di far "passare" una moderna della ragazza; impegnata, che fa tutti i lavori, che non ha più tabù sessuali, che non fa più politica, altrimenti perderebbe la sua femminilità. Perché non prenda coscienza della propria condizione personale, perché diventerebbe femminista? E il referendum? «Certo, la vittoria del referendum ha segnato un grande salto politico e culturale negli orientamenti delle nuove femministe, ma ciò che oggi dobbiamo avere presente è l'urgenza di una valutazione della coscienza della condizionalità personale di donna e trasformazione e rinnovamento del Paese. Dello così - aggiunge Giovanna - può sembrare la meccanica ripetizione di cose che andiamo dicendo da anni, quasi una affermazione di un principio che si battono per la propria liberazione è certamente la più pesante. Il problema è reale, il rischio che lo stesso movimento, trovando già un suo spazio preciso nel corso dei "attività" e delle riunioni che preparano la conferenza nazionale, non si chiuda in un'isola, forse la critica ad una concezione dell'autonomia inter-

sa troppo spesso in senso di femminismo - e che si manifesta in fondo come separazione da resto del movimento - rinnovatore - e però, e corpo - è Giovanna Filippini a ricordarci il pericolo che «anche nella FGCI l'idea dell'autonomia del movimento delle donne e delle ragazze finire con il riproporre, addirittura in termini drammatici e lacertanti, la questione della "consolidata" "donna militante", della distinzione tra fenomeni fatti, esigenze che possono essere oggetto di riflessione dell'organizzazione, e fenomeni fatti ed esigenze di cui si parla e si discute solo all'interno del movimento». Certo, a scelta dell'autonomia e politica e non esternalità, e non dovrebbe - su terreno personale e rapporto con l'organizzazione. Ma potremmo dire - una giovane compagna - che in fondo hanno operato dei cambiamenti, anche culturali, all'interno della FGCI? Non sappiamo. Certo è che la scelta del partito o della FGCI è stata la scelta maggiore per non cadere nei limiti del radicalismo borghese, in fondo proprio di molta parte del movimento femminista, e altrettanto certo è che, in molte compagne, ha significato qualche rinuncia, e di queste - notava proprio Cosetta Crosti, sul primo numero di «La città futura» - quella della nostra identità di donne che si battono per la propria liberazione è certamente la più pesante. Il problema è reale, il rischio che lo stesso movimento, trovando già un suo spazio preciso nel corso dei "attività" e delle riunioni che preparano la conferenza nazionale, non si chiuda in un'isola, forse la critica ad una concezione dell'autonomia inter-

mi. an.



Le ragazze raccontano le loro esperienze di vita e di lotta

La scelta dell'occupazione e il bisogno d'indipendenza - Si discute anche il «privato» nel gruppo delle ragazze comuniste - Linguaggio che non tutti capiscono - Fermento che coinvolge tutte le donne

MATILDE - Se avessi un marito in ufficio, lavorerei in qualche ufficio, baby sitter per pagarmi i libri e le dispende dell'università, tanta voglia di parlare, discutere, altrettanta paura di farlo, precipitosi discorsi puntigliosi di «ciao», «voglio dire», «non so se mi esprimo bene». Un punto in comune è la sensazione di essere nell'occhio del ciclone, di essere protagonisti, di poter contribuire, sulla base di una esperienza personale e politica sofferta e mai facile, alla costruzione di una proposta di lotta che tutte le donne sentano propria. Abbiamo interrotto una riunione di organizzazione della FGCI per chiedere ad alcune ragazze comuniste di parlarci di loro, dei problemi che vivono maggiormente, delle prospettive e degli obiettivi che mettono alla base della battaglia per la emancipazione, della loro militanza politica, così recente eppure tanto matura. Non c'è stato bisogno di stimoli per imporre brevità e vivacità: le rag-

Età media 20 anni, professione studentessa, praticanti in qualche ufficio, baby sitter per pagarsi i libri e le dispende dell'università, tanta voglia di parlare, discutere, altrettanta paura di farlo, precipitosi discorsi puntigliosi di «ciao», «voglio dire», «non so se mi esprimo bene». Un punto in comune è la sensazione di essere nell'occhio del ciclone, di essere protagonisti, di poter contribuire, sulla base di una esperienza personale e politica sofferta e mai facile, alla costruzione di una proposta di lotta che tutte le donne sentano propria. Abbiamo interrotto una riunione di organizzazione della FGCI per chiedere ad alcune ragazze comuniste di parlarci di loro, dei problemi che vivono maggiormente, delle prospettive e degli obiettivi che mettono alla base della battaglia per la emancipazione, della loro militanza politica, così recente eppure tanto matura. Non c'è stato bisogno di stimoli per imporre brevità e vivacità: le rag-

gaze hanno preso la palla al balzo e sono partite con «presa diretta» dalla esperienza personale e quotidiana per affrontare poi una riflessione più complessiva sul loro essere donne. Carla Ferraro, 20 anni, impegnata in una lotta di confederazione e iscritta a Scienze politiche, Matilde Gialli, 20 anni, iscritta a Lettere, Daniela Diodati, 17 anni, studentessa del Magistrale Capponi, Paola Carlucci, 19 anni, che frequenta il Tecnico Femminile Giusti Conti, Isabella Valeriani, 19 anni, liceo Classico Galilei, e Susanna Guidotti, 20 anni iscritta a Giurisprudenza. Si sono battute subito nella mischia, hanno tirato fuori verità ed entusiasmi che non dimostrano nel corso del nostro breve colloquio che le ragazze, le donne comuniste oggi possono e vogliono fare politica in molte altre forme e fonti di difficoltà nel loro intendere, e per la componente maschile (nella famiglia e nella scuola, sul lavoro e nel partito) e causa di dis-

orientamento. «Non c'è un femminismo che si prescinde dal fatto che il lavoro è una cosa che si fa per sopravvivere, per guadagnare, per pagare il affitto, per comprare il cibo, per pagare la luce, per pagare il telefono...» - dice Carla Ferraro. «Il femminismo non è un'ideologia, è un modo di vivere, un modo di pensare, un modo di essere...» - dice Paola Carlucci. «Il femminismo è un movimento che si fa strada tra le difficoltà della vita quotidiana, che si batte per la liberazione della donna...» - dice Daniela Diodati. «Il femminismo è un movimento che si fa strada tra le difficoltà della vita quotidiana, che si batte per la liberazione della donna...» - dice Susanna Guidotti.

«Il femminismo è un movimento che si fa strada tra le difficoltà della vita quotidiana, che si batte per la liberazione della donna...» - dice Susanna Guidotti.

Advertisement for 'svendes' car rental service, mentioning 'automercato dell'occasione' and 'VEICOLI D'OPPORTUNITA'.

Advertisement for 'FLORENCE MOBILI', offering furniture and home appliances.

Advertisement for 'MILIONI SUBITO', offering financial services and loans.

Advertisement for 'i SEI perchè' hair salon, located at 'la FONTE della PARRUCCA'.

Advertisement for 'dr. C. Paoleschi' dental services.

Advertisement for 'ENIAUTO' car rental and insurance services.

Advertisement for 'A FIRENZE e a PRATO La CASA della SPOSA' wedding services.

Advertisement for 'CHRISTIAN SPORT' athletic wear and equipment.

Advertisement for 'Le nuove SKODA' cars, distributed by F.lli ALTERINI.

Advertisement for 'LA SCUOLA MEDIA ED ELEMENTARE PARIFICATA «a MONTALTO»'.

Advertisement for 'I PREZZI AUMENTANO! LE SCORTE FINISCONO!' by Christian Sport.

Advertisement for 'IMPORTANTE VENDITA DI STAGIONE' featuring Valigeria, Borse, and Articolli da Viaggio.

Advertisement for 'ARREDOTEX' furniture store, specializing in bedding and home textiles.

Advertisement for 'UN'OCCASIONE PER RINNOVARE LA CASA' with various home goods.

Advertisement for 'FRANCHI' clothing store, located in Prato.